

La collana ripercorre le fasi della riflessione e della ricerca pedagogica sia sul piano storico, contestualizzando temi e problemi dell'educazione, che su quello più propriamente pedagogico, per comprendere l'evoluzione della disciplina anche alla luce degli apporti della psicologia positiva e delle più recenti ricerche internazionali.

	A	B	E
	CE	D	A
	R	I	O

MAURIZIO BISCUOLA

Padri e-voluti

Un cambio di paradigma

prefazione di Carlo Macale

ABECEDARIO

tab edizioni

© 2026 Gruppo editoriale Tab s.r.l.
viale Manzoni 24/c
00185 Roma
www.tabedizioni.it

Prima edizione settembre 2026
ISBN versione cartacea 979-12-5669-435-8
ISBN versione digitale 979-12-5669-436-5

È vietata la riproduzione, anche parziale,
con qualsiasi mezzo effettuata, compresa la
fotocopia, senza l'autorizzazione dell'editore.
Tutti i diritti sono riservati.

*Dedico questa ricerca ai miei genitori,
a mia moglie e ai miei suoceri.
Coloro che hanno sempre creduto in me,
nelle mie capacità e nella mia tenacia.*

*Ringrazio le famiglie incontrate
durante il progetto di ricerca.
Per avermi coinvolto e accolto
nelle loro vite.*

Indice

- p. 11 Prefazione di Carlo Macale
21 Introduzione
- 23 Capitolo 1
Evoluzione storica della figura paterna
1.1. Preistoria, 23
1.2. Antichità classica, 26
1.3. Medioevo, 33
1.4. Rinascimento e modernità, 41
- 51 Capitolo 2
Le sfide del padre contemporaneo
2.1. L'Ottocento e l'industrializzazione, 51
2.2. Il Novecento e la globalizzazione, 58
2.3. Il Duemila e la tecnologia che (non) aiuta, 68
2.4. La deprivazione paterna, 71
- 81 Capitolo 3
Pedagogia del padre e del figlio
3.1. Attaccamento al padre nella prima infanzia, 81
3.2. Intelligenze mediate dal padre, 89
3.3. Padri in transizione, codici affettivi e agentività, 98
3.4. Diventare grandi nell'era digitale, 106

p. 119	Capitolo 4
	<i>Papà in azione</i>
4.1.	L'Albero di Alice: una realtà educante, 119
4.2.	Impressioni di coppia dai corsi preparto, 123
4.3.	Impressioni su famiglie e figli nei corsi di massaggio infantile sensory, 134
4.4.	Riflessioni conclusive dal progetto di ricerca, 141
145	Conclusioni
147	Bibliografia
153	Sitografia

Capitolo 1

Evoluzione storica della figura paterna

1.1. Preistoria

L'etimologia della parola “padre” è rintracciabile in quasi tutte le lingue indoeuropee e deriva da *pō (i)*, col significato di “proteggere”, escludendo qualsiasi connessione con la funzione procreativa¹. D'altronde l'uomo preistorico era ignaro del nesso tra fecondazione e nascita. L'idea di paternità biologica comincia a farsi strada soltanto nel Neolitico, periodo che decreta il passaggio dalle comunità nomadi di cacciatori-raccoglitori alle società stabili di allevatori-coltivatori, indotta probabilmente dall'osservazione e dall' analogia con il comportamento sessuale tenuto dagli animali in stato di cattività².

Il ruolo paterno è dunque un'invenzione recente?

Stando agli studi antropologici avviati dal secolo scorso la risposta è no. Dal 1915 al 1918 Bronislaw Malinowski studiò la cultura delle popolazioni che abitavano le iso-

1. M. Quilici, *Storia della paternità. Dal pater familias al mammo*, Fazi Editore, Roma 2010, p. 7.

2. J. Dupuis, *Storia della paternità*, Tranchida, Milano 1992, p. 22.

le Trobriand, arcipelago a nord-est della Nuova Guinea, constatando che «la parentela e tutte le relazioni sociali sono determinate esclusivamente dalla madre, e dove la donna ha una parte considerevole nella vita tribale, entro la quale le viene attribuito un ruolo preminente in talune attività economiche, cerimoniali e magiche». Il padre per i Trobriandesi ha solo una connotazione sociale: è l'uomo sposato con la madre e che vive nella stessa casa. Nella prima infanzia, il rapporto che lega il padre biologico (incosciente di esserlo) al bambino è tipicamente paterno. L'uomo gioca con il piccolo, si occupa della cura e dell'istruzione, manifesta affetto. Più tardi, però, compare un'altra figura maschile: il fratello della madre. E mentre il giovane impara che i suoi diritti, le sue proprietà, la sua cittadinanza non sono nel villaggio in cui vive, ma in quello della madre, e che egli appartiene al clan totemico materno e non a quello "paterno", lo zio acquista sempre maggiore autorità su di lui, richiedendo i suoi servizi, concedendogli o negandogli l'autorizzazione a certe azioni. È il fenomeno dell'avuncolato, che si pensa possa essere esistito anche nelle primitive comunità umane³.

Nella famiglia ancestrale il padre naturale e il padre adottivo collaborano per il bene comune: proteggere e allevare la prole. Quello del padre rappresenta un ruolo complesso, parzialmente offuscato dalle testimonianze di cultura materiale pervenuteci. Mi riferisco in particolare alle abbondanti statuette note come "veneri paleolitiche", legate al culto della Dea Madre⁴, che hanno ispirato Johann Jakob Bachofen e

3. B. Malinowski, *Il padre nella psicologia primitiva*, BUR, Milano 1990, pp. 73-78.

4. M. Quilici, *op. cit.*, p. 9, cfr. con E. Anati, *L'uomo preistorico alla ricerca di*

altri autori sulla tesi del dominio femminile: il matriarcato⁵. Marija Gimbutas parla piuttosto di “gilania”, termine coniato da Riane Eisler per indicare un periodo pacifico e felice, contraddistinto dalla parità di genere⁶. Eva Cantarella infine sostiene che il patriarcato è sempre esistito, sin dalla notte dei tempi, relegando il matriarcato alla fantasia e al mito che l’ha generato⁷.

Le pitture rupestri ci parlano di riti propiziatori per augurare una buona caccia, catapultandoci in quel frangente di vita quotidiana che doveva essere esclusivo appannaggio degli uomini. Le donne si dedicavano invece alla raccolta spontanea di semi e piante, oltre che alla cura dei figli⁸. Il cacciatore stava fuori per lungo tempo, prendeva più per sfinimento che per forza le prede, ma il suo ruolo era essenziale per il benessere della famiglia, alla quale faceva sempre ritorno per coltivare quel rapporto con la sua compagna e i piccoli a cui potremmo far risalire il principio del sentimento d’amore.

Dio, in «Arianna Editrice», 15/06/2007, https://www.ariannaeditrice.it/articolo.php?id_articolo=11945.

5. J.J. Bachofen, *Storia del matriarcato*, Fratelli Melita Editori, La Spezia 1990, p. 67, cit. in M. Quilici, *op. cit.*, pp. 9-11.

6. A. De Nardis, *Intervista a Marija Gimbutas su Dea Madre, Indo-Europei, nascita e sviluppo del patriarcato*, Preistoria in Italia, 10/01/2019, <https://www.preistoriainitalia.it/2019/01/10/intervista-a-marija-gimbutas-su-dea-madre-indo-europei-nascita-e-sviluppo-del-patriarcato>. Per approfondire la “gilania” cfr. R. Eisler in bibliografia.

7. E. Cantarella, *Introduzione* in J.J. Bachofen, *Il potere femminile. Storia e teoria*, il Saggiatore, Milano 1977. L’autrice ribadisce questa tesi anche in altre opere successive.

8. L. Zoja, *op. cit.*, pp. 52-53.

1.2. Antichità classica

Le civiltà greca e romana inaugurano in successione l'orizzonte storico della cultura occidentale, anche in relazione alla figura del padre, decretando l'apice del patriarcato. Il modello del “padre padrone”, autoritario e temuto dal figlio, si fa proprio risalire a queste civiltà, nonostante i toni dell'epica vogliano raccontarci il contrario. Come possiamo non commuoverci leggendo questo passo dell'*Iliade* di Omero (ca. 750 a.C.):

Così disse lo splendido Ettore, e tese le braccia a suo figlio,
 ma il bambino piegò la testa piangendo nel seno
 della nutrice, terrorizzato dalla vista del padre;
 lo spaventava il bronzo e il cimiero coi crini
 di cavallo che vedeva oscillare terribilmente in cima all'elmo.
 Sorrisero allora il padre e la nobile madre,
 e subito lo splendido Ettore si tolse l'elmo
 e lo depose, rilucente, sopra la terra;
 baciò suo figlio e lo palleggiò tra le braccia,
 poi rivolse una preghiera a Zeus e agli altri dèi:
 «Zeus e voi altri dèi, concedete che questo mio figlio
 si distingua come me in mezzo ai Troiani,
 che abbia forza e dominio sovrano su Ilio,
 e un giorno qualcuno dica “è molto più grande del padre”,
 quando tornerà dalla guerra, e possa portare le spoglie cruento
 dei nemici uccisi, ne sia lieta sua madre».
 Così detto, diede suo figlio in braccio alla sposa,
 e lei lo accolse sul petto fragrante e sorrideva
 in mezzo alle lacrime.⁹

9. Omero, *Iliade*, VI, Einaudi, Roma 2005, vv. 466-484.

Nel gesto di Ettore che solleva Astianatte al cielo possiamo scorgere l'antico rito di accettazione del nascituro nella famiglia, dell'erede legittimo, del reciproco riconoscimento del padre e del figlio¹⁰.

Secoli dopo, proseguendo su questo filone, Virgilio abilmente incalza nell'*Eneide* (ca. 29-19 a.C.):

Allora, vinto, il padre si protende verso il cielo
e saluta gli dèi e adora il santo astro.
«Ormai non v'è da indugiare; vi seguo, e per dove guidate,
vado: dèi patrii, salvate la stirpe, salvate il nipote.
Questo è il vostro augurio, Troia sopravvive nel vostro volere.
Cedo, o figlio, e non rifiuto di accompagnarvi».
Disse; e già per le mura il fuoco più chiaro
si ode, e in volute si approssima l'ardore degli incendi.
«Su dunque, diletto padre, salimi sul collo;
ti sosterrò con le spalle, e il peso non mi sarà greve;
dovunque cadranno le sorti, uno e comune sarà
il pericolo, una per ambedue la salvezza. Il piccolo Iulo
mi accompagni, e la sposa segua discreta i miei passi».¹¹

Nel gesto di Enea scorgiamo sempre una verticalità, che allude all'importanza della genealogia, alla cui sommità si erge questa volta il padre Anchise, che approva la scelta del figlio solo dopo aver ricevuto a sua volta l'approvazione divina. Sia nella civiltà greca che in quella romana è il capo

10. L. Zoja, *op. cit.*, pp. 96-112.

11. Virgilio, *Eneide*, II, vv. 1044-1062, Il crepuscolo degli Dèi, https://ilcrepuscolo.altervista.org/php5/index.php?title=Biblioteca:Virgilio,_Eneide,_Libro_II.

famiglia a detenere il culto domestico degli dèi, come pure quello degli antenati¹².

Come si configura quindi il genitore maschio nell'antichità classica?

Nella *Politica* del filosofo greco Aristotele (IV sec. a.C.) si paragona il rapporto fra re e sudditi a quello fra padre e figli, dunque improntato all'autorità¹³. Sulla patria potestà il giurista romano Gaio (II sec. d.C.) afferma: «Non vi sono altri uomini al mondo che hanno sui figli lo stesso potere che abbiamo noi»¹⁴. Il capo famiglia, il più delle volte anziano, incute timore e rispetto all'interno della propria casa, abitata da una comunità allargata di cui fanno parte i parenti stretti, gli affini e la servitù. Ha una moglie che genera figli legittimi, ma questa deve convivere e talvolta competere con una o più concubine che generano figli illegittimi¹⁵. Rispetto alla prole, nello specifico caso del *pater familias*, distinguiamo quattro diritti fondamentali:

- lo *ius exponendi*, il diritto di esporre i figli neonati;
- lo *ius vendendi*, il diritto di vendere come schiavo il figlio all'estero per mero lucro;
- lo *ius noxae dandi*, il diritto di cedere ad altri il figlio per liberarsi delle conseguenze giudiziarie di un atto illecito commesso dal padre;

12. Tutti gli studiosi concordano su tale verticalità dei rapporti, dalla vita terrena a quella celeste.

13. Aristotele, *Politica*, Laterza, Bari 2005, I, 1259b.

14. Gaio, *Istituzioni*, I, 55, cit. in K.W. Weeber, *Vita quotidiana nell'antica Roma*, Newton Compton, Roma 2004.

15. Per la civiltà greca cfr. M. Stramaglia, *op. cit.*, p. 42. Per la civiltà romana cfr. M. Stramaglia, *op. cit.*, pp. 54-55.